

UNA MISSIONE CHIAMATA ROMANIA

Costruttori “*di un mondo più fraterno ed evangelico*” (Reg. art. 14)

Nell’ambito del progetto formativo triennale, in riferimento all’attività missionaria (CeMiOFS) “Conosciamo le nostre missioni”, l’OFS di Sicilia ha inteso per questo anno promuovere la conoscenza della realtà francescana in Romania.

In preparazione all’esperienza missionaria si sono vissuti alcuni incontri ecumenici di preghiera (o *întelnire ecumenic si rogaciune*) tra le fraternità e la comunità rumena cattolica/ortodossa dal 15 al 19 giugno 2009. Frate Alois Ciuraro (OFM cappuccini di Norcia) e P. Valentin Ilies (Paroh Biserica Ortodoxa S. Agata din Catania) sono stati i nostri interlocutori diretti. A Messina, presso la Chiesa di S. Maria di Portosalvo, e a Catania, presso la Chiesa S. Cuore, Fr Alois ha celebrato la S. Messa e parlato del Beato Geremia da Valachia Kostistik (Tzazo, 29 giugno 1556 - Napoli, 5 marzo 1625). A Vittoria (RG) e a Bronte (CT) Fr Alois e P. Valentin hanno tenuto un incontro ecumenico di preghiera. E’ seguito uno scambio sulle differenze e sulle affinità cattolico/ortodosse, riguardo il culto, il matrimonio dei sacerdoti. A conclusione la benedizione del pane e degli oggetti, l’agape fraterna, danze e proiezioni di filmati sul beato Geremia e sulla Romania.

A Vittoria l’11 e 12 luglio, presso la Parrocchia S. Maria Maddalena, per i partecipanti alla missione in Romania, si è tenuto un incontro formativo sul tema “ricordati: anche tu eri uno straniero”. Si è adottato lo stile di lettura popolare della Bibbia cioè: l’introduzione al tema, la lettura del brano, l’applicazione nel contesto sociale e concreto della realtà. La lettura di Esodo 22,20 e Deuteronomio 10,18-19 ha suscitato in noi il desiderio di sperimentare l’essere stranieri. Questo desiderio si è reso visibile nel campo missionario vissuto in Romania dal 2 al 14 agosto. Ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione del campo missionario: Lucia Iorio (che rende visibile il carisma francescano con l’essere fratelli ovunque e con tutti senza distinzione di ceto sociale, razza e religione, segno francescano in mezzo ai Rom e gli ortodossi), Umberto e Salvatrice con Stefano, Cristiana e Francesco (per l’amicizia che hanno costruito con gli abitanti del villaggio e per la stima che riscuotono ancora dalla chiesa cattolica ed ortodossa di Romania), i frati francescani, i carmelitani, il parroco, l’OFS di Onesti e di Roman, le famiglie e gli anziani adottati, gli orfanelli ed i bambini del villaggio, i fratelli del laboratorio artigianale, le donne che cercano di emanciparsi ed il gruppo del S. Rosario; un grazie ai rumeni per la loro meravigliosa cultura e la bellissima terra. Dal punto di vista umano e spirituale è stato un arricchimento straordinario. Invito pertanto le fraternità che volessero organizzare un campo di contattare il referente regionale. Un grazie di cuore alle fraternità OFS di Messina (Pompei), di Caccamo, gli araldini di Vittoria, Alfio e Febronia Pagliaresi per le offerte che ci hanno affidato e che sono state devolute. Lascio la parola a chi ha fatto esperienza : Salvatore ed Angela di Vittoria (RG) e Lina di Bronte (CT).

Nunziata fr J ofs Toscano

delegata CeMiOFS Regione Sicilia

Diario di un viaggio di Salvatore Macca e Angela Bennici di Vittoria (RG)

Dal 2 al 14 agosto '09 l'Ordine Franciscano Secolare di Sicilia ha organizzato il viaggio missionario turistico per la Romania. A partecipare, oltre ai terziari francescani, con la vice ministra regionale di Bronte Nunziata Toscano è venuto un gruppo di laici e tre Sacerdoti delle comunità di Vittoria. La guida principale è stata la famiglia Virgadola (Umberto, Salvatrice, con i tre figli), missionari con il CE.MI.OFS rientrati da circa un anno, dopo una permanenza di tre anni in Romania.

Questo viaggio si può dividere in cinque fasi:

- *Arrivo a Onesti nel sito della missione dell'OFS dove abita Lucia Iorio, accanto alla casa ecumenica, il cui fondatore è P. Mario Querini, primo frate arrivato in Romania dopo il regime comunista;*
- *Ripartenza, per la visita di alcuni monasteri ortodossi situati nella Bucovina, che aiutano a conoscere e capire la cultura della chiesa ortodossa, dove viene in evidenza il linguaggio delle icone;*
- *Rientro nella regione di Bacău, visita di alcuni villaggi cattolici, fra questi quello di Galbeni che, oltre a dare tante vocazioni religiose, è noto per la casa divenuta luogo commemorativo del martire cristiano Martin Benedict ;*
- *Ritorno e permanenza di cinque giorni a Onesti nel luogo della missione OFS, dove ci siamo organizzati sia per l'autogestione interna dei vari servizi sia per incontrare i poveri e le realtà della chiesa cattolica locale, ricordando 11 Agosto Santa Chiara nella condivisione con l'OFS locale;*
- *Ultimi giorni, giro turistico a Brasov e Bucarest, dove appare un lato più progredito della Romania.*

Alle ore 3,30 di notte locali siamo a Onesti, in Italia le 2,30. Stanchi del viaggio riceviamo l'accoglienza di Lucia, che ha preparato un buon tè caldo con biscotti. Di seguito sistemazione in camera e poi ci si riposa fino alle 10,30 circa. Dopo pranzo si parte per la visita dei monasteri ortodossi, durante il tragitto l'impatto è di vivere rispetto alle nostre zone cinquant'anni addietro, vediamo passare per le strade cavalli con il carretto, buoi, mucche, le macchine in vecchio stile, tipica delle zone è la Dacia .

Visitiamo i monasteri e si coglie l'arte iconografica, che ci viene letta da persone competenti, quali le suore o i monaci ortodossi, con P. Agostino, Frate Cappuccino di Onesti, che ci fa da guida locale e traduttore. Quasi tutti i Frati in Romania parlano l'italiano, perché svolgono alcuni studi in Italia. Si nota la differenza con le nostre chiese, sia come stile e strutturazione interna, sia come procedura della divina liturgia, ma in tante cose siamo in comunione. Da un punto di vista ecumenico le due chiese vengono definite metaforicamente come i due polmoni che respirano la stessa aria, che hanno lo stesso soffio dello Spirito Santo ,dove Maria madre di Gesù è punto di speranza e convergenza verso l'unione.

Mentre rientriamo a Onesti, facciamo delle tappe, visitiamo dei villaggi cattolici con alcune chiese di recente costruzione. Una testimonianza forte, profonda, l'ha lasciata il martire cristiano Martin Benedict (1936 – 1986), nato a Galbeni, medico e sacerdote nella provincia di Bacău, perseguitato ai tempi del regime comunista. Di quest'uomo si raccontano diversi miracoli.

Nuovamente a Onesti, si inizia a vivere praticamente il campo missionario, visitiamo il centro ascolto e conosciamo i volontari , dove alcuni, nel laboratorio fanno lavori artigianali in legno. Inoltre, da poco è nata l'associazione "Santa Famiglia di Nazareth" che con i fondi ricavati dà un contributo economico ai suddetti volontari . Durante le visite tocchiamo con mano le difficoltà di tante famiglie, a livello economico e di salute, entriamo in alcune case, o meglio baracche di due piccole stanze, in cui vivono da dieci a quindici persone ,in condizioni sanitarie pessime.

A distanza di qualche chilometro dal luogo di residenza OFS –missione, troviamo il Santuario del Beato Geremia, annesso al convento dei Frati Cappuccini, anch'esso di recente costruzione. Qui i Frati hanno messo a disposizione delle stanze in cui viene fatta la mensa dei poveri, dove Lucia Iorio è una delle principali collaboratrici.

Riguardo alla Casa Ecumenica, luogo di pernottamento e preghiera, in cui la cappella è situata al centro delle camere, P. Mario Querini ci ha spiegato gli incontri che vengono fatti con i monaci e preti ortodossi, per l'unità dei cristiani, di conseguenza, non tutti sono pienamente favorevoli a questi incontri ecumenici, che vengono svolti con delle difficoltà pratiche.

Giorno 11 Agosto S. Chiara, condividiamo con l'OFS locale momenti di vita fraterna, a farci da portavoce di com'è situato il terz'ordine di Onesti è il ministro locale Gregorj e P. Agostino; con la vice ministra Ofs di Sicilia Nunziata Toscano, si leggono le Fonti Francescane e alcuni articoli della Regola e si prosegue con uno scambio di esperienze, in prospettiva di una collaborazione futura. Concludiamo l'incontro con la celebrazione della santa messa nella cappella della Casa Ecumenica. Si cena tutti insieme, con piatti tipici locali e dolci.

In questi ultimi giorni ci rechiamo a Slanic Moldova, dove oltre alla passeggiata naturalistica si fa visita alle Suore del Redentore, che ospitano dei bambini orfani, abbandonati; qui vi rimangono fino all'età di 13-14 anni, poi vengono trasferiti in altre strutture per continuare gli studi; facciamo uno scambio di doni che i bambini araldini del nostro gruppo hanno portato dalla Sicilia.

Il tempo per il nostro gruppo è compiuto è ora di andar via da Onesti, in direzione Bucarest, salutiamo Lucia e gli altri collaboratori locali della missione, con la consapevolezza che Dio Gesù compie meraviglie.

Si fa tappa turistica a Brasov, visita al castello di Bran del principe Vlad Tepes, luogo in cui si è costruita la leggenda di Dracula. Proseguiamo verso Bucarest, precisamente a Snagov, per alloggiare nei PP. Carmelitani Scalzi. Ultimo giorno in terra di Romania, attraversiamo i luoghi più significativi di Bucarest, dove si nota il maestoso palazzo fatto costruire da Ceausescu, dittatore comunista.

Infine, si passa dal palazzo Patriarcale, abitazione del Patriarca Rumeno, adiacente alla Chiesa Ortodossa. Rientro a Snagov, cena e pernottamento. Mattina 14 Agosto ore 5,30 locali, si conclude la nostra permanenza in Romania, andiamo all'aeroporto, volo per l'Italia alle ore 7,30.

Atterriamo a Catania tutto è andato bene, lode e gloria al nostro Signore Gesù Cristo.

Fino al giorno prima di partire, alla domanda " Cosa andate a fare in Romania?", non davamo molte risposte, non volevamo programmare niente, volevamo vivere questa tappa missionaria della nostra vita così come il Signore ce la presentasse. E come sempre egli non ci ha deluso. Ci ha dato degli spunti su cui riflettere e su cui basare magari la nostra vita. Tante cose ci hanno colpito e tante ci hanno lasciato dei dubbi, ma sono i dubbi che ci spingono alla ricerca quindi ringraziamo Dio per questo. Importante è stato per noi condividere questa esperienza insieme. Un viaggio formativo, che ci fa vedere con occhi diversi la Romania e i Rumeni, quella che immaginavamo come una terra abbandonata, trascurata, la rivalutiamo come terra piena di risorse primarie, interessante e bella sotto l'aspetto culturale ortodosso, disorganizzata da un punto di vista pratico, forse una delle cause sta nella moneta locale (il Lei), che non può competere con l'Euro, quindi tanti lavoratori emigrano per portare a casa un buon guadagno. In Sicilia, dialogando con altre persone, abbiamo ascoltato opinioni negative riguardo i costumi e le abitudini di questa popolazione, che mira al proprio interesse anche a costo di farsi sfruttare. Pensiamo, che buona parte dei Rumeni oggi sono inseriti nel nostro tessuto sociale, hanno dato e danno dei frutti buoni, imparano con il tempo a rispettare la cultura locale, in base a come noi ci rapportiamo e cresciamo con loro, sia noi che loro, siamo Cristiani figli dell'unico Dio nostro padre.

Pace si bine, Salvatore ed Angela

IL racconto di un viaggio fatto attraverso gli occhi del cuore

Di Lina Mineo – Bronte (CT)

Un viaggio può essere raccontato attraverso tutto quello che gli occhi hanno visto (certamente tante cose belle) io invece vorrei raccontare il percorso di questo viaggio attraverso le sensazioni che il mio cuore ha provato, perché sono le emozioni (sia positive che negative) che cambiano il nostro modo di essere e di approcciarsi al mondo ed ai nostri simili. Esse Cambiano gli occhi con cui guardi gli altri, cambiano gli occhi con cui guardi te stessa. In sintesi cambia il tuo cuore.

La prima sensazione che ho provato, e con la quale ho dovuto lottare, è stata la paura. Paura di questa esperienza, paura di non riuscire a farcela, paura di non riuscire a superare i miei limiti; perché, in effetti, sono i limiti generati dalle nostre paure che ci impediscono di uscire da noi stessi. Superarle dona un ampio respiro alla nostra vita, una boccata di ossigeno, la consapevolezza che, per quanto si sia ancora ancorati a queste zavorre, “Nulla è impossibile a Dio”.

Tutto questo l’ho capito all’interno della Casa Francescana a contatto con Lucia persona che pensavo diversa e lontana da me, certamente ed innegabilmente superiore a me nella carità, completamente inserita nel tessuto sociale rumeno, accogliente con tutti poveri, diseredati, rom, sporchi e puliti.

Tu la guardi e pensi che non riuscirai mai ad essere come lei, che non riuscirai mai ad abbracciare quei corpi che non emanano proprio un buon odore, che non riuscirai mai a toccare quelle mani sporche. La guardi abbracciarli e pensi che lei ha avuto un dono particolare. Poi mi racconta la sua esperienza e resto stupita, senza parole! Lei era come me, mi rivedo nelle sue parole, anche Lei ha provato le mie stesse sensazioni, quel panico di fronte alla sporcizia, ma oggi è tutta amore “Nulla è impossibile a Dio” allora anche io posso farcela!

Ma parliamo del centro missionario, un oasi al di fuori del tempo dove si torna alle origini, dove cessa tutta la frenesia del mondo esterno ed inizia la frenesia del moto verso l’amore.

Tutta la vita di Lucia è impregnata da questo amore fin dal mattino quando prega il suo Dio per continuare in una lunga giornata al servizio degli ultimi: la mensa dei poveri, la divisione dei pacchi alimentari alle famiglie bisognose, la visita alle famiglie povere (alla cui vista pensi come si possa vivere in quelle condizioni e provi vergogna; vergogna di avere troppo mentre loro non hanno niente, vergogna perché ti lamenti di tutto mentre loro non si lamentano di niente), la collaborazione con le carceri e l’orfanotrofio, il laboratorio artigianale, il centro di ascolto e l’evangelizzazione.

Ha anche raccolto intorno a se alcune donne del villaggio per la recita del rosario e per fare dei lavori a maglia, donne umili e dignitose, donne con alle spalle una vita non sempre facile; insieme abbiamo recitato il rosario, ognuno nella propria lingua, ed ho provato una sensazione bellissima di unione in Dio nella preghiera anche se formulata in lingue diverse.

Questo di lei mi è rimasto particolarmente impresso, la sua sensazione di impotenza e i suoi occhi smarriti per non riuscire a fare tutto e di più, unita al dolore di dover scegliere chi aiutare e chi no.

Per ciò che riguarda il popolo rumeno la sensazione che ho avuto è quella di un popolo di grande dignità anche nella sofferenza e di una calorosa accoglienza. Siamo state accolte, infatti, con grande affetto ed in un certo senso anche coccolate.

E’ stato molto emozionante l’incontro con la fraternità di Onesti, una fraternità anagraficamente non molto giovane ma con un simpaticissimo e sveglissimo ministro ottantacinquenne.

E’ stato gioioso l’incontro con i frati rumeni, persone allegre, gioviali e molto ospitali; mi sono sentita onorata quando ho partecipato al pranzo tenutosi in occasione della professione di due frati della fraternità di Onesti. Di loro mi ha colpita molto la loro giovane età.

E' stato molto stimolante ed allegro, anche se non nego inizialmente con un po' di paura da parte mia, l'incontro con la comunità Rom (comunità con la quale Lucia ha intessuto ottimi rapporti).

Mi è venuto, invece un gran mal di testa la prima volta che ho ascoltato la messa in lingua rumena ma poi all'ennesima messa quando ho realizzato che malgrado la differenza di lingua tutti stavamo pregando la stessa cosa e lo stesso Dio ho capito cosa significa "CHE TUTTI SIANO UNA COSA SOLA" nello stesso Dio. Ho capito l'importanza di essere Chiesa itinerante, io mi sono sentita Chiesa itinerante!

Se devo parlare, invece di quello che i miei occhi fisici hanno visto devo dire che hanno goduto molto delle bellezze naturali di questa terra che pensavo fosse brulla ed ho trovato essere invece uno splendore dell'opera di Dio, un gioiello verde.

Voglio concludere il racconto di questo viaggio con un versetto del capitolo 17 del vangelo di Giovanni " affinché siano tutti uno, come tu, o Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi uno in noi, affinché il mondo creda che tu mi hai mandato". Questa frase scritta a caratteri cubitali all'interno della cappella della casa ecumenica dove abbiamo soggiornato è la sintesi di questo viaggio, il sogno di Cristo a cui tutti siamo chiamati " per essere una cosa sola nell'Amore di Dio e nell'Amore per Dio".

Questo è il senso che questo viaggio mi ha lasciato, questo è quello che ho visto negli occhi di tutti coloro che ho incontrato, questo è quello che Lui l'Altissimo vuole che realizziamo mediante il nostro "muoversi verso gli altri e per gli altri" con la consapevolezza che "TUTTO POSSO IN COLUI CHE MI DA' FORZA".

Pace si bine, Lina